

A Venezia la 2ª conferenza mondiale aperta da Umberto Veronesi, presidente di una delle Fondazioni organizzatrici

Scienza, il futuro legato alla cultura

L'evoluzione affrontata da tre prospettive: spazio, corpo e mente

La scienza, col suo linguaggio universale, coniugato con la razionalità, può costruire ponti tra differenze, popoli e religioni. Con questa dichiarazione di fede profonda e di impegno, Umberto Veronesi ha aperto - nella magnifica sede di Palazzo Ducale a Venezia - la serata di presentazione della seconda conferenza mondiale «Il futuro della scienza». Fino a domani si susseguiranno grandi personalità della ricerca per discutere su un tema di coinvolgente attualità, «Evolution», che verrà affrontato da tre prospettive diverse e complementari: l'evoluzione dello spazio, del corpo e della mente.

La Fondazione Umberto Veronesi - che ha organizzato l'appuntamento con la Fondazione Tronchetti Provera e con la Fondazione Cini, che ospita i lavori nell'isola di San Giorgio - partendo dalla "Carta di Venezia" sottoscritta lo scorso anno, ha messo a punto un programma di temi che verranno affrontati negli anni futuri. Sono temi-chiave per le condizioni di vita dell'umanità: le fonti future di energia (tema del 2007), il ruolo della scienza per far fronte alla fame nel mondo (2008), la scarsità di risorse idriche (2009), il genoma (tema che sarà affrontato nel 2010, a 10 anni dalla decodifica del DNA).

Perché la scienza è fon-

damentale? "Perché coloro che non innovano sono destinati alla decadenza", risponde Veronesi. E, ancora, perché dobbiamo persuadere le giovani generazioni ad abbracciare gli studi scientifici, oggi trascurati; ma soprattutto perché la scienza è l'antidoto più efficace contro l'oscurantismo, che vediamo ancora affiorare, con le sue drammatiche conseguenze.

Alla serata di presentazione sono intervenuti Marco Tronchetti Provera, la vicepresidente della Conferenza Kathleen Kennedy Townsend, l'ex-ministro francese Jean-Jacques Aillagon, lo scienziato Luc Montagnier, il Ministro dell'Università e della ricerca Fabio Mussi ha affermato l'autonomia della scienza, ma anche l'esigenza di limiti, regole, protocolli; affermando che, comunque, se politi-

ca e scienza non si danno la mano, non ci sono speranze.

Nel dibattito multidisciplinare si parlerà di evoluzione partendo, concettualmente, dall'evoluzione biologica teorizzata da Darwin a metà '800 ed ampliando la prospettiva all'astrofisica, per analizzare lo sviluppo dell'universo a partire dal Big Bang che dette inizio alla formazione delle galassie; si passerà quindi alle stesse scienze biologiche per un aggiornamento alla luce delle più recenti cono-

scenze di genetica. Il terzo capitolo prenderà in considerazione le conquiste delle neuroscienze, ma terrà anche conto dei progressi fatti nell'informatica e nelle ricerche sull'intelligenza artificiale. E dunque la scienza si leggerà - secondo le intenzioni degli ideatori della conferenza - alle molteplici esperienze della cultura.

Nella prima giornata i lavori sono stati aperti dall'astrofisica Lisa Randall dell'università americana di Harvard, che ha parlato della cosmologia come uno scenario in piena evoluzione, illustrando alcune delle molteplici ricerche in corso nel regno affascinante dell'infinitamente grande. La nuova sfida dell'astrofisica, un vero e proprio puzzle, come lo ha definito la Randall, è catturare il «lato oscuro» dell'universo, quello fatto di energia oscura e materia oscura, delle quali si sa soltanto che, insieme, occupano il 95% dell'universo, mentre la materia visibile che ci è familiare ne occupa appena il 5%.

Margherita Hack ha sintetizzato l'evoluzione dalle megastelle alle galassie e dalle galassie alle stelle, cogliendo - nel momento della dispersione di materia nello spazio interstellare che caratterizza l'ultima fase di vita di una stella - la formazione dei pia-

neti, e quindi delle prime forme di vita, per giungere via via fino a noi. E dunque, secondo l'astrofisica più amata dagli italiani, noi siamo il prodotto dell'universo, "un prodotto che, a sua volta, è in grado di studiare l'universo e di capirne l'evoluzione".

E' proprio quello dell'origine del genere umano il nucleo che da sempre infiamma il confronto fra evolucionisti e creazionisti, un tema che può porre in antitesi scienza e fede. Ed ecco aprirsi il confronto delle altre due giornate, dove si entra nel cuore del problema dell'uomo e di quel *quid pluris* che lo contraddistingue: la mente. Fra i relatori chiamati a Venezia, l'esperto di intelligenza artificiale Tomaso Poggio del Massachusetts Institute of Technology, l'etologo

Irenäus Eibl-Eibesfeldt dell'università di Monaco; fra gli italiani, l'astrofisico Franco Pacini e i genetisti Luigi Luca Cavalli Sforza ed Edoardo Boncinelli.

E' un evento di straordinaria importanza, quello che si svolge alla Fondazione Cini, e importante sarebbe che i suoi motivi ispiratori venissero recepiti - come motivo di crescita culturale - dal maggior numero possibile di persone. E' possibile seguire in diretta i lavori della conferenza sul sito internet www.alice.it.

Laura Facchinelli

